



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 3 - N. 18 - novembre / dicembre 2005 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Vivere pienamente l'amore

L'amore misconosciuto è un tormento. E l'amore del Cristo è infinito. Fu misconosciuto anche il Suo amore; anzi, soprattutto il Suo. E quello di Gesù fu un tormento infinito.

Sono milioni di persone che, in venti secoli, hanno disarmato, offeso, spezzato il Figlio adorabile dell'adorabile Iddio. Per questo, il Cuore di Gesù, che ama con la perfezione di un Cuore Divino, si è dilatato nella sofferenza e nel dolore. Sembra che Gesù debba dire: «Non voglio corone preziose sulla testa dei simulacri che mi rappresentano e rappresentano la Mamma Mia e vostra, mentre voi ci crocifiggete continuamente con spine in confronto alle quali quelle della Mia corona erano rose! **Un'unica corona vogliamo da voi: il vostro amore!** Un amore che sia vero in ogni ora, in ogni evenienza. Basterebbe che questo ci fosse in pochi cuori, in ogni nazione, perché il male venisse debellato dal bene.»

Non sono forse bastati dodici veri Apostoli appoggiati al Cuore di Maria per portare la carità nel mondo? Un mare di gente vorrebbe una venuta di Gesù che si mostrasse per terrorizzare e incenerire i colpevoli. Misera gente! Non sapete quello che chiedete. Purtroppo, Dio potrà far così la Sua giustizia, ma, in tal caso, **gli avari della pietà** non godrebbero davvero!

All'Altissimo e alla Vergine non possono piacere quei tali che pre-

gano per sé, che usano le indulgenze per sé, che si nutrono di Dio per sé, e mai hanno un pensiero per gli altri. **È solo la loro anima che preme loro: non piacciono a Dio!**

Mentre Lucifero non dorme e semina la perdizione, Lucifero nelle sue manifestazioni ha sempre cercato di imitare Dio. Così, come Dio ha dato a ogni nazione il suo Ange-



Bambin Gesù del Presepe (1979).

lo a tutela, Lucifero le ha dato il suo demone. Ma come i diversi Angeli delle nazioni obbediscono al solo Dio, così i diversi demoni delle nazioni obbediscono ad un unico Lucifero. L'ordine dato da Lucifero nella diversa vicenda ai diversi demoni non è davvero a seconda degli Stati: è un ordine unico per tutti, per cui si comprende che il Regno di Satana non è diviso, e, perciò, dura. Quest'ordine può essere enunciato così: «Seminare orrore, disperazione, errori perché i popoli si stanchino, maledicendo Dio». I demoni ubbidiscono e seminano or-

rore e disperazione; spengono la fede, strozzano la speranza, distruggono la carità. Sulle rovine seminano odio, lussuria, ateismo. Semina-no e riescono perché trovano il terreno propizio.

Anche gli Angeli di Dio lottano a difesa del paese che è loro dato; ma gli Angeli non trovano il terreno propizio per cui rimangono soccombenti rispetto ai nemici infernali. Gli Angeli dovrebbero essere aiutati da anime viventi nel bene e per il bene. Viventi in Gesù se ne trovano, ma sono troppo pochi rispetto a quelli che non credono, non amano, non perdonano, non sanno soffrire. È il caso di dire: «Satana ha chiesto di vagliarvi, e, dal vaglio, risulta che la correzione è come nei tempi del diluvio, aggravata dal fatto che noi si ha avuto il Cristo e la sua Chiesa, mentre ai tempi di Noè ciò non era.»

Questa è la lotta fra Cielo e Inferno. Mentre così grave è la vita d'ora, non si può concepire di veder gente che si nutre e si veste d'egoismo.

Nutrirsi dell'adorabile Signore, unirsi alla Regina Immacolata, battersi, con il cuore ripieno d'Eucarestia, sino all'ultima ora; così, ciò che è dell'orgoglio crolla, e le opere di Dio restano. L'amore del dolcissimo Salvatore resterà riparato, glorificato dalla schiera dei generosi amatori del bene, e sarà cancellato il tormento dell'amore tradito!

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Dicembre 1958

VINCITORI E VINTI

Se il professor Michele Federico Sciacca, che Padre Raschi tanto stimava e tanto bene conosceva, avesse potuto esprimere sinteticamente il senso più profondo del Natale e dunque il significato più autentico dell'Incarnazione di Nostro Signor Gesù Cristo, probabilmente avrebbe fatto ricorso al titolo di un suo libro. Forse uno dei suoi libri meno famosi ma di certo più profondi. Profondo come la *sapientia crucis* di cui è permeato.

Il libro si intitola *Come si vince a Waterloo* e diciamo subito che non si tratta di un manuale di tecnica militare. *Come si vince a Waterloo* è invece una riflessione profondissima su *Silenzio e parola*. Parola del mondo e silenzio di Dio.

Waterloo, come ci insegna la storia, fu l'estremo fallimento di ogni velleità di umana potenza. Napoleone Bonaparte, che solo dieci anni prima, ad Austerlitz, nel 1805, aveva umiliato le armate degli imperatori d'Austria e di Russia, ora, a Waterloo, soverchiato dalla tenace resistenza delle truppe inglesi di Wellington, dovette abbandonare definitivamente i propri sogni di gloria. Tutto parve perduto. Anche la Vecchia Guardia, che tante volte aveva sovvertito le sorti delle battaglie, parve sgretolarsi davanti all'insuperabile muraglia eretta dalle giubbe rosse della fanteria britannica.

Dunque, Waterloo fu una irreparabile disfatta? Non certo per il cristiano. In realtà, in base a quella logica capovolta della croce, che Gesù ci ha fatto conoscere attraverso la sua stessa esistenza, l'autentica disfatta per ciascuno di noi è rappresentata invece da Austerlitz, quella che il mondo considera invece una fulgida vittoria.

Ma Austerlitz è la parola, è la chiacchiera, è il successo, è l'approvazione e la stima di coloro che ci circondano. Waterloo è il silenzio, è la volontà di ritornare in noi stessi, è l'umiliazione del nostro orgoglio, è la sconfitta agli occhi del mondo.

Cristo è stato uno sconfitto, nascendo - Lui che è Dio - tra poveri pastori, dimenticato nella grotta di Betlemme. Ma Cristo - e con Lui Padre Raschi e Giliana - sono invece gli autentici vincitori. I vincitori di quella battaglia di Waterloo, la cui posta ha un solo e dolcissimo nome: Paradiso.

Alessandro Massobrio



Padre Raschi e Giliana con un gruppo di pellegrini

Gentilissimi lettori,

colgo ancora l'occasione per ringraziare chi, il bellissimo pomeriggio del 22 ottobre, ha preso parte alla festa di presentazione della biografia di Giliana Faglia. Sì, mi sento proprio di chiamarla festa perché sapevamo che molti avrebbero partecipato, ma non speravamo di riempire la sala con 100 posti a sedere fino a quando ci siamo resi conto che la realtà era questa.

Dovevamo questo tributo a Giliana, abbiamo visto persone conosciute e persone non conosciute le quali, per chissà quale ispirazione, hanno manifestato l'intento di recarsi al Santuario di Padre Raschi.

È stato un successo, vero anche che il libro lo merita. Con il passare del tempo speriamo di avere altre occasioni per poterci vedere e scambiare opinioni che conducano sempre di più a ringiovanire incessantemente il ricordo del Padre e di Giliana.

Proprio nella speranza del ringiovanire dentro, mi accingo a porgervi gli auguri di un Buon Santo Natale e, come si dice, Felice Anno Nuovo.

Siamo prossimi al compleanno del 3° anno dalla nascita dell'Associazione, ci consideriamo così giovani che siamo ancora in età di asilo ed è per questo che siamo convinti che davanti a noi abbiamo ancora tanta strada da percorrere. Ciò non ci spaventa, abbiamo comunque bisogno di sentire che ci siete anche Voi al nostro fianco, così abbiamo un motivo in più per essere sempre incoraggiati a guardare avanti.

Percorrendo la strada insieme, con l'amore e l'umiltà che i nostri Amici ci hanno insegnato, sono convinto che arriveremo alla laurea che farà apprezzare la bellezza di aver portato avanti un intento che ci salverà il cuore e l'animo, perché noi tutti crediamo fermamente nella buona riuscita della nostra Associazione, per il perenne ricordo di Padre Raschi e Giliana.

Ancora... un grande Augurio di Buone Feste a Voi tutti e a tutti i Vostri Cari. Buon 2006!

Il Presidente

Luca e Paola



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Sabato, 17 Settembre 2005 ci sposeremo. Vogliamo inviarvi una preghiera da noi scritta richiedendo l'intercessione di Padre Raschi. Grazie.

«Signore, ti ringraziamo del dono del nostro amore e ci presentiamo oggi in questo luogo Santo perché Tu lo consacri. Ti preghiamo perché il nostro cammino ci veda sempre uniti e benedetti dal tuo soffio d'amore.

Aiutaci nelle prove e stendi la mano su di noi affinché nella nostra famiglia non manchi mai la tua presenza e la tua protezione paterna.

Dacci la capacità di comprendere e aiutare chi ha bisogno, perché possiamo essere il sostegno e la gioia di tutti.

Donaci la gioia di essere genitori e di saper insegnare ai figli che ci affiderai l'amore per Te e per Maria Santissima.

Facci trascorrere uniti una vita semplice e serena, preludio alla gioia eterna.

Amen, Amen».

Sarteano, 11 settembre 2005

Luca e Paola

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova c.c.p. 36563062

http://www.padreraschi.it

E-mail: amicipadreraschi@poste.it

Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa:

B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2316, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

Un augurio di amore, pieno della potenza di Dio

Santa Messa di mezzanotte, omelia del 24 Dicembre 1979 di Padre Bonaventura Raschi

Dovrei dirvi, logicamente, il solito augurio: *Buon Natale*. Innanzitutto vi dico grazie della vostra presenza, che manifesta una cortesia, direi quasi cavalleresca, dinanzi al mistero ricordato in questa data e che, da quasi duemila anni, è avvenuto nella Palestina.

Buon Natale, come voi saprete d'altra parte, è un augurio non umano. Voi degli auguri umani potrete farne una specie di commercio in cartoline, in vestiti, in regali; ma questo non è un augurio. L'augurio che voi potete fare, e che è fatto realmente con coscienza nel Natale, è un augurio di vita interiore che si riversa e si riflette all'esterno, cioè un augurio di

grazia, un augurio di potenza, un augurio di coscienza, un augurio di forza, un augurio di onestà, un augurio di amore e, quindi, un augurio pieno della potenza di Dio nel vostro cuore; anzi anche nel mio, non voglio mica isolarmi. Però è chiaro che questo augurio non è fatto di parole perché, se fosse fatto di parole, a quest'ora la terra, ripiena di auguri, dovrebbe essere un'enorme centrale di felicità, di amo-

re e di pace e a quanto pare non si presenta proprio così.

Leggevo appena un'ora fa un grande libro che, forse non tutti anzi, quasi nessuno conosce, eppure è in commercio; è un libro colossale, un solo volume scritto da una grande mistica che rimase inferma per molto tempo, ma per grazia e privilegio di Dio, Dio stesso, il Cristo dettava questo libro. Io l'ho assistita vicino alla sua ora di morte, insieme a un grande arcivescovo che piangeva di commozione dicendo che si perdeva, in quel giorno, la più grande Santa mistica dei nostri tempi: Maria Valtorta, donna estremamente intelligente, disciplinata, forte, una grande creatura che Dio solo poteva aver preparato. Ebbene leggevo appunto, avevo già letto tante volte anche con Lei, ma leggevo appunto una frase impressionante: il Signore diceva a questa Creatura che tre quarti dell'umanità era in preda alla Bestia. Solo, quindi un quarto apparteneva allo Spirito.

Che cos'è questo mistero? Tutti parlano di Apocalisse senza sapere nemmeno da dove incomincia. Un libro di una profondità colossale, imperniato su grandi misteri che, tuttavia, ho potuto approfondire discretamente con l'aiuto di un grande amico, che ora è morto, un grande Santo, che un giorno sarà glorificato: il grande Don Ruotolo, che aveva una cultura e una genialità senza limiti, grande musicista, grande pittore, grande letterato, grande oratore, ma soprattutto molto umile e grande Santo. Un episodio curioso di che cosa è impastata l'umiltà. Lo ricordo che un giorno attraversava Napoli con due sacchetti pesanti, uno per mano, e camminava un po' curvo su questo peso e gli dissi: "Don Ruotolo che facciamo? Mi dia a me che le do una mano". "No altrimenti perdo l'equilibrio eh! No no!" E dovetti accompagnarlo alla Basilica dello Spirito Santo. Entrò con questi sacchetti pesanti, li depositò in sacrestia e poi si recò a predicare proprio nella chiesa della Basilica. Io volli vedere questi sacchetti: erano tutti pietre. Quell'uo-

mo prima di salire un pulpito si esercitava in ogni genere di penitenza. Mi accorsi che le sue scarpe erano senza soles, però non voleva far vedere che era scalzo e quindi aveva, sopra tutto il vestito delle scarpe, tolta la suola sotto, che costituiva un camminare doloroso attraverso una via poco gradita. Questo per dirvi che era un uomo che viveva di risorse umili, di umiliazioni grandi dinanzi a Dio, e con queste penitenze, ché ne aveva delle altre molto più gravi, dava valore alla sua parola, al suo spirito e alla sua grandezza spirituale, che aveva dimensioni, direi, senza limiti.

Ora appunto era questa la questione: affrontare la po-

tenza della Bestia, in nome di chi? E con quali forze? "State tranquilli, modestia a parte - diceva quel tale - che la Bestia la conosco molto bene". La Bestia è colei sulla quale l'umanità dei nostri ultimi tempi vi pone sopra un sorriso di sufficienza e una compassione dicendo: "Ma è un reliquiato di Medioevo!" Medioevo? Beh, ma io l'ho detto altre volte: "Signori, Medioevo! Che cosa vuol dire Medioevo?"

Dove è la vera cultura per insultare un Medioevo? Un secolo di arte, di grandezza spirituale e di Santi colossali. "Ah!, ma però i peccati che c'erano!" "Oh sì, abbiamo una bella cattedra oggi per scagliarci contro il Medioevo. Noi faremo vedere lo splendore degli assassini, la grandezza dei furti, la persecuzione pubblica, il disordine, non di una regione o di uno stato, ma di un mondo intero, un egoismo che non ha più ragioni, da poter dire che ormai vive di violenza soltanto: questo noi opponiamo al Medioevo?" Ma se c'è una persona colta, e uno storico sul serio, si vergognerebbe di questa stupida reclame dell'orgoglio attuale che è pieno di miserie, di schifezze e di peccato! E allora la Bestia, se è coperta di un sorriso di sufficienza, in fondo non gli sta male, ma questo sorriso di sufficienza non va a chi crede, ma alla Bestia infernale che tormenta.

Ora il mondo, Signori, credetemi pure Signori, è tormentato da questa Bestia. Io penso, scusatemi l'ardire di una specie di profetismo, credo che siamo, non dico a una vigilia ma quasi di una specie di trionfo di questa Bestia, la quale poi avrà da fare con la stupenda Regina, l'Immacolata della Quale si ignora la potenza, ma la si conoscerà presto.

E allora il Natale? **Il Natale ha uno scopo. Il Natale ci ricorda il Verbo, cioè la Seconda Persona del mistero della Santissima Trinità, rivestito di carne nel seno dell'Immacolata e buttato, diremmo, dall'amore sulle nostre piazze, nelle vie dell'umanità, per ridare una rinascita, soprattutto la salvezza.** Ma da chi ci ha salvato? **Ma il Cristo che cosa è andato a fare sulla croce? Ma poteva benissimo risparmiarselo! Da chi ci salvava con il Suo martirio? Da chi? Se manca il demone, il gesto del Cristo non ha senso altro che di pazzia. Ma Egli ci liberava e ci ha liberato e ci libera tuttora dalla potenza di Satana.**



Presepe del Natale 1979

(segue a pagina 4)

Ma non dimenticate, Signori. Chi è che raccoglie tutti i bastardi? Chi è che raccoglie i poveri vecchi? Chi è che ricopre la terra della vera carità? Chi è che, dimentico dei legami della famiglia, dei giusti amori, di un sollievo di vero riposo, naviga in mezzo a terre sconosciute, in mezzo a popoli cosiddetti incivili, con una violenza alla quale, ormai, ci si assomiglia molto la nostra, e la supera anche? Ma per che cosa? Ma che cosa è questo esercito di pazzi, purtroppo disonorato dalla vita di qualche, qualche, diciamo qualche e via, qualche sacerdote indegno, disonorato magari da qualche gerarca ecclesiastico non troppo luminoso? Beh! Ma il Cristo vicino a Sé, pur essendo Dio fatto Uomo, ha tollerato uno schifo di Giuda e lo ha amato, lo ha amato. Ed ha proibito l'odio contro Giuda finché quell'essere traditore era vivo, perché voleva che si pensasse alla sua speranza, al suo ritorno e alla sua pace. È in sostanza l'indirizzo del perdono, l'indirizzo del vero amore che ha portato sulla terra per vincere l'odio, perché siamo dominati dall'odio. E allora?

Abbiamo il mistero del Natale. La Creatura eccelsa che Dio si è preparato dall'eternità, la Vergine Immacolata esula dal comune delle creature. San Bonaventura l'ha chiamata – il grande dottore mistico francescano, nostro superiore generale di quei tempi e poi vescovo e cardinale della Santa Romana Chiesa, nel senso più serio e più meraviglioso della parola, tanto che fu ed è rimasto un grande Santo – lui, **San Bonaventura disse che l'Immacolata è il Capolavoro di Dio.**

Voi lo sapete che cos'è un capolavoro? Dovrei parlarne a un artista per sapere che cos'è il capolavoro. Quando un artista vuol fare il capolavoro vi immette la forza della sua intelligenza, raccoglie le nozioni della sua memoria, spinge l'adorabile missione del suo cuore, raccoglie tutto l'insieme delle leggi dell'armonia e della bellezza, e vi dà un capolavoro. Ora Dio che fa un Capolavoro! Ebbene è vero che, come direbbe Dante, l'arte è nipote di Dio. Ma questo nipotismo ora ci interessa poco, perché il Capolavoro di Dio crea la figliolanza. E la grande Figlia di Dio incomparabile è la Vergine Benedetta, creata da Lui appositamente, Lui Creatore. Ed è Lei che calpesterà la testa della Bestia e che ora ci si è già incamminata in modo poderoso.

Allora Signori, quando sentirete parlare bene della Madonna, dite che quel luogo e quell'ora è benedetto. Quando sentirete parlarne male, anche se fosse in veste ecclesiastica, dite che quella è la Bestia. È l'ora della suprema e meravigliosa vittoria di Dio per questo disgraziato secolo, che si copre di ogni ignominia, questo è!

La Madonna ci dà il Bambino Gesù. Questo Bambino Gesù viene, come dice l'Angelo, in modo meraviglioso. Mi diceva bene il carissimo professor Sciacca, il più grande pensatore del nostro tempo, che disgraziatamente da pochi anni è morto – ed eravamo molto amici –, la più bella mente della filosofia in tutto il mondo. Mi diceva – mi ricordo di ritorno da Londra – che l'adorabile figura della Vergine con la superadorabile figura del Cristo formava la sua delizia, la sua bellezza e quindi era felice in Lei. Bene.

La Madonna quindi, che cosa ha fatto? L'ha adombrata lo Spirito Santo; Dio Creatore ha immesso la vita corporale nei misteri del seno della Vergine e ci ha creato un corpo, animato da uno Spirito che Dio direttamente con la propria potenza creò e che è lo Spirito della Vergine Santa. È la Figlia prediletta di Dio. Poi diviene la scelta, è la Spo-

sa dello Spirito di Dio, lo Spirito Santo. Poi diviene il frutto, è la Madre del Corpo Sangue e Anima diremmo e anche della Divinità del Cristo sulla terra. Allora entra nella famiglia divina, per privilegio? Per natura no, per privilegio!

Beh, che cosa importa a me se la Madonna entra nella famiglia divina per privilegio? Il fatto si è che vi è entrata, ed Essa rappresenta Iddio sotto l'aspetto e la tenerezza materna, Iddio sotto la grandezza e la forza della maternità, Iddio sotto la grandezza della creazione e, di conseguenza, della redenzione che ne proviene, attraverso il Frutto del Suo seno. Ma non è poco, Signori!

Ora, fare un buon Natale significa essere in armonia con questo mistero. Adorare Iddio per questa provvidenza, venerare o meglio adorare Dio per la Sua presenza, ringraziarlo per questo amore e confermarci nella imitazione delle Sue adorabili leggi. Questo è chiaro, altrimenti che se ne fa Iddio della nostra adorazione quando Gli diciamo: "Ti vogliamo bene" e facciamo all'amore con la Bestia che turba tutta l'umanità?

Perciò oggi è un fattore di coscienza: entrarvi dentro nella coscienza, spogliarla delle pretese, degli orgogli, della lussuria e di tutto il male che può albergarvi e poi invitare Dio, dire al Signore: **"Signore, il mio cuore è abbastanza libero, puoi entrare e sentirai che trovi un'anima fedele che cerca presso di Te la forza dell'onestà e della pace."** Se non c'è questa onestà e questa pace, ma si radunino a Mosca o a Washington, si radunino nel nord Europa, o in fondo, che so io, la Terra del fuoco, facciano quel che credono, non faranno altro che ingannare l'umanità e rovinare la società e toglierci quel pochino di pace che c'è ancora. **Solo Dio può darci quello che noi si desidera.** Ma la nostra domanda deve essere sufficientemente degna di Lui, – non dico perché nemmeno gli Angeli sono degni di Dio – ma una dignità sufficiente, una creatura che ragiona, un essere che si dispone bene e dice: **"Signore, vieni nel mio cuore e attendi al mio risanamento perché voglio veramente amarTi e costituire un ponte tra la terra e il cielo di tenerezza e di pace"**. Questo vuole il Signore. E allora noi possiamo con gli Angeli dare il senso profondo del canto e dire: "Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Perciò il mio augurio di *Buon Natale* è questo. Ai vostri bambini come fate a dare il *Buon Natale*? Con un giocattolo che magari lo sciupano dopo qualche giorno? Con un bacio? Sì, quello è una bella cosa; vorrei essere nella condizione di darne uno di felicità a tutti i bambini, ma ci vuole sempre qualcosa di meglio. Non diamo soltanto un fattore esterno, si accorga la nostra piccolissima gioventù che cresce attorno a noi che l'amiamo. Si accorga che l'uomo non è destinato a un fallimento, si accorga che l'amore non è una chimera e un sogno ma è una grande realtà, come purtroppo forse si è già accorta che si sa dare tanto odio e tanto terrore che un giorno li farà tremare. Ebbene non avvenga questo.

Preghiamo in questa Santa Notte che Dio ci dia la forza di saper vivere, di saper credere, di saper essere forti quindi e di saper amare in nome Suo, non in nome nostro perché siamo dei falliti, ma in nome Suo.

E Dio ci benedica e ci dia teneramente un senso di riposo e soprattutto di ricchezza interiore.

Credo in un solo Dio...

Ricordiamo agli abbonati di rinnovare l'abbonamento alla rivista, ed ai soci di versare la quota annuale, per il 2006. Raccomandiamo di compilare per intero il bollettino di conto corrente postale indicando con chiarezza cognome, nome e indirizzo completo e causale del versamento.

Ringraziamo di cuore ogni lettore che ci ha scritto e rinnoviamo a tutti l'invito a volerci scrivere ancora. Vivissimi auguri di Buon Natale e Buon Anno!

il Direttore

Alessandro Manzoni